

n. 12

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
C/o la Sede del Coro - Palazzo Braschi - Piazza S. Andrea



# IL POLIFONICO

Palazzo Braschi - 00028 Subiaco (Roma)  
Tel. 0774 85783/0774 83107

A CURA DELLA "CORALE CITTA' DI SUBIACO"

ANNO III - N° 12 ---- Ott. - Nov. - Dic 2002 ---- www.subiaco2000.net (associazioni)

Direttore responsabile : Scafetta B.- Copia gratuita



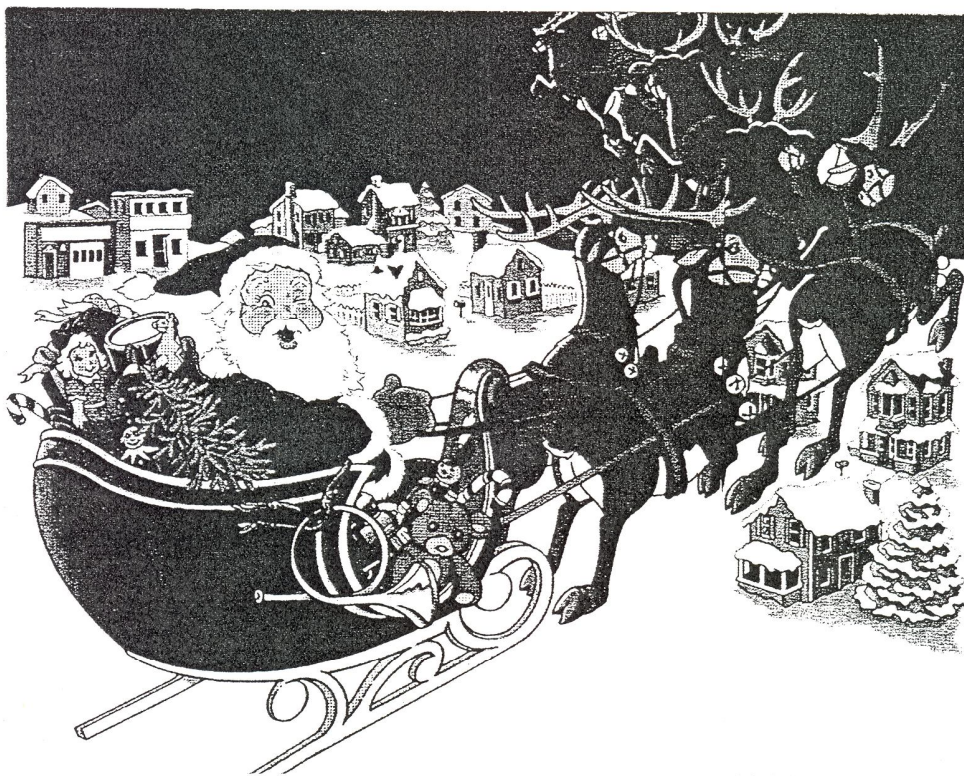
**Carissimi cantori,  
Carissimi Soci e Sostenitori**

Con l'uscita di questo dodicesimo numero del POLIFONICO, raggiungiamo il traguardo del terzo anno di vita.

Tre anni in cui vi abbiamo voluto raccontare un po' il nostro cammino associativo con scritti più o meno interessanti intramezzati da argomenti tipicamente sublacensi (vocabolario, ricette, ecc.). Molto graditi sono stati i vostri articoli che hanno interessato un po' tutti noi. Nell'augurarci una partecipazione ancora maggiore nel collaborare con noi, vogliamo fare a voi tutti ed alle vostre famiglie i migliori auguri di **Buone Feste** e di trascorrere un **Santo Natale** spensierato e felice.

**LA DIREZIONE AL COMPLETO DEL " POLIFONICO "**

B  
u  
o  
n  
N  
a  
t  
a  
l  
e



B  
u  
o  
n  
A  
n  
n  
o  
2  
0  
0  
3





## L'Opera

Nell'arco degli anni di vita della nostra Corale, e sono molti, abbiamo provato un po' di tutto (musicalmente), dal semplice *Canto Gregoriano* alla pura *Polifonia*, dai *Mottetti* ai *Madrigali*, intere *Messe* con o senza orchestra per poi passare alle *Canzoni classiche* ('O sole mio, Funiculi funiculà, ecc.) o ai *Canti popolari* e *Folcloristici*. Abbiamo anche eseguito stralci di opere liriche (dal Nabucco "*Va pensiero, dall'ali dorate*"; dalla Forza del Destino "*La Vergine degli Angeli*"; ecc.), ma è pur vero che un'opera intera non l'abbiamo mai eseguita. Il nostro repertorio ha spaziato nei vari campi musicali, ma per completare questa lacuna è venuto in nostro aiuto il Maestro Fernando che ci ha fatto imparare in un lasso di tempo assai breve la parte corale della "*Cavalleria Rusticana*" di Mascagni, e quando dico assai breve tempo, voglio dire in poco più di un mese. Ciò è avvenuto dopo la maratona estiva della "*Carmina Burana*" che ci ha impegnato in estate. Qualcuno di noi avrebbe preferito riprendere un po' di fiato, ma avendo preso l'impegno dell'Opera, abbiamo dovuto impararla anche a memoria. E' venuto così il fatidico giorno del debutto, 29 ottobre 2002, presso il Teatro **Nuovo Pianeta** di Roma. Non era il Teatro dell'Opera, ma come prima volta non lo si poteva pretendere (chissà un domani.....).

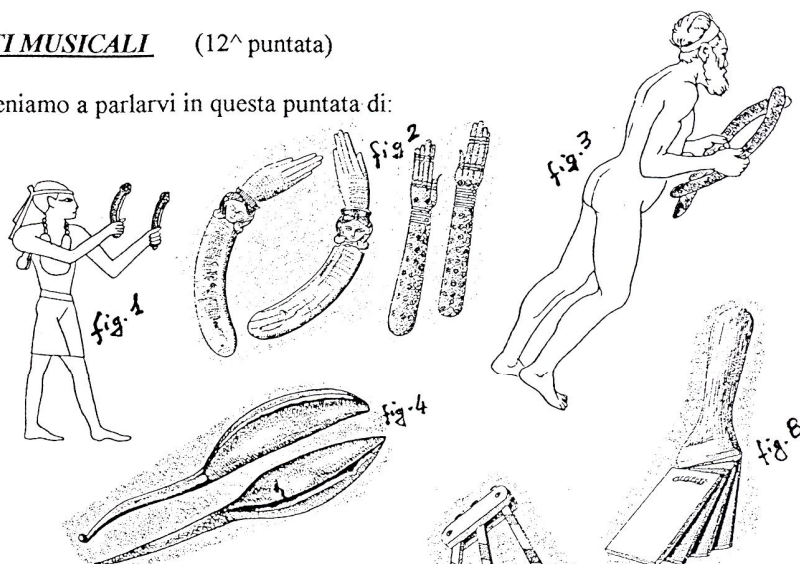
Per questa nuova esperienza ognuno di noi ha dovuto approfondire un maggior impegno per raggiungere un più che lusinghiero risultato, nonostante che il cantare brani di un'opera lirica è molto diverso che cantare brani polifonici. Comunque alla fine anche questa esibizione ha avuto i suoi applausi e riconoscimenti dal pubblico presente. Come per la *Carmina Burana*, questo lavoro lo abbiamo svolto insieme agli amici dell'Aquila con i quali abbiamo ormai un certo *filing* che ci lega. Comunque in conclusione possiamo dire, modestamente: - sotto a chi tocca - dateci qualsiasi brano, nessuno ci ferma più.

 <p>Comune di Roma Municipio VII Ufficio Cultura</p>  <p>Nell'ambito delle iniziative culturali previste dal Municipio Roma VII, si invita la cittadinanza all'evento lirico</p> <p><b>CAVALLERIA RUSTICANA</b> di Pietro Mascagni</p> <p><b>Nuovo Teatro Pianeta</b> Viale della Primavera (angolo Via Romolo Lombardi)</p> <p>Roma - 29 Ottobre 2002 - Ore 21.00</p> <p>ingresso libero</p>  	<p>Personaggi ed Interpreti</p> <table><tr><td>Santuzza</td><td>Mariangela Di Giamberardino</td></tr><tr><td>Lola</td><td>Caterina Novak</td></tr><tr><td>Turiddu</td><td>Mario Pascucci</td></tr><tr><td>Alfio</td><td>Cesidio Iacobone</td></tr><tr><td>Lucia</td><td>Giuseppina Arista</td></tr><tr><td>Coro</td><td>Coro Città di Subiaco I Cantori Aquilani Schola Cantorum San Sisto</td></tr></table> <p>maestri del Coro Carmine Colangeli, Alberto Martinelli</p> <table><tr><td>Fernando Stefanucci</td><td>Direttore del Coro</td></tr><tr><td>Sabrina Troise</td><td>Pianoforte</td></tr><tr><td>Sergio Basile</td><td>Direzione artistica</td></tr></table> <p>Produzione Stabilimenti Culturali</p>	Santuzza	Mariangela Di Giamberardino	Lola	Caterina Novak	Turiddu	Mario Pascucci	Alfio	Cesidio Iacobone	Lucia	Giuseppina Arista	Coro	Coro Città di Subiaco I Cantori Aquilani Schola Cantorum San Sisto	Fernando Stefanucci	Direttore del Coro	Sabrina Troise	Pianoforte	Sergio Basile	Direzione artistica
Santuzza	Mariangela Di Giamberardino																		
Lola	Caterina Novak																		
Turiddu	Mario Pascucci																		
Alfio	Cesidio Iacobone																		
Lucia	Giuseppina Arista																		
Coro	Coro Città di Subiaco I Cantori Aquilani Schola Cantorum San Sisto																		
Fernando Stefanucci	Direttore del Coro																		
Sabrina Troise	Pianoforte																		
Sergio Basile	Direzione artistica																		

Proseguendo nella descrizione degli strumenti **idiofoni**, veniamo a parlarvi in questa puntata di:

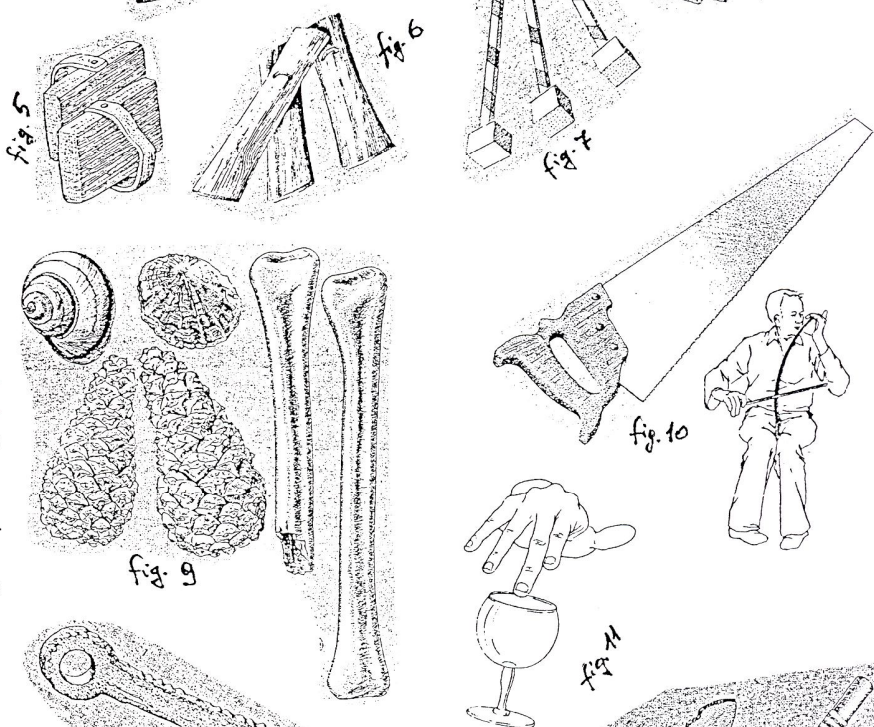
Crotali

Questi strumenti noti nel mondo antico, erano usati per produrre un accompagnamento battendo insieme oggetti simili. Esempari Egizi (2000/1500 a.c.), a forma di mani (fig. 1/2), dimostrano che questi sostituivano il battito delle mani. Oggi i crotali, di costruzione più o meno raffinata e di vario materiale, si trovano in molte parti del mondo. Nella fig. 3 abbiamo quelli dell'Australia, nella 4 quello di Bali, nella 5 gli "spagane" del Sudafrica, nella 6 il "p'ai pan" della Cina nella 7 il "triccabalacca" e nella 8 lo "spaventapasseri" della Russia.



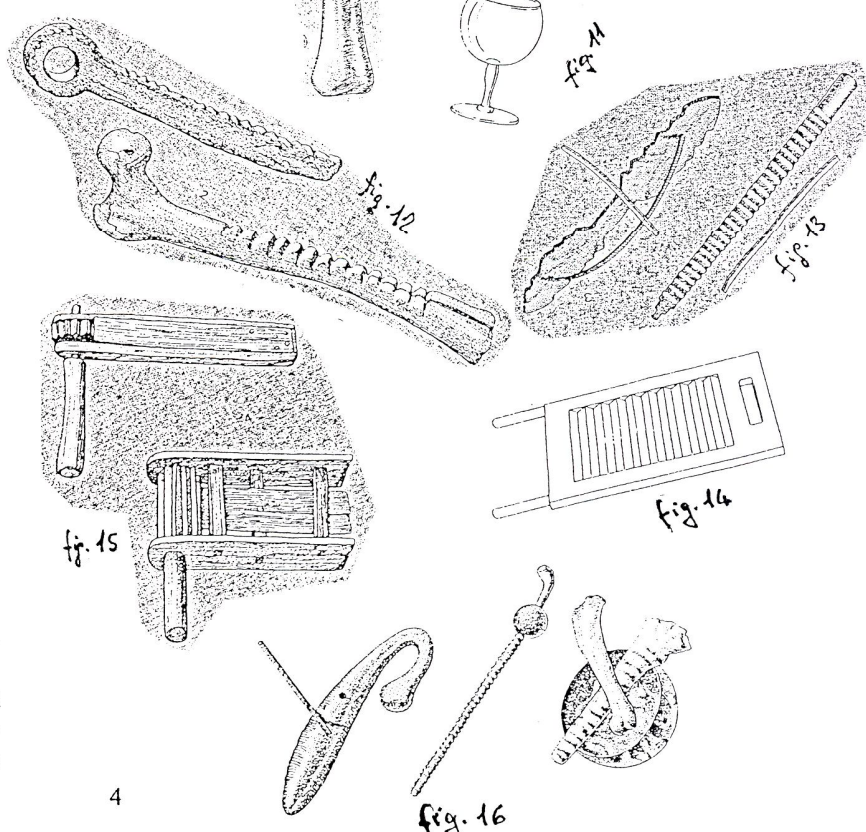
Strumenti a frizione

Un gruppo di strumenti, comprendente semplici ossa conchiglie, pigne, pietre, legni sono riuniti (fig. 9) per il semplice fatto che producono il suono come conseguenza di una frizione. Un dito inumidito, un pezzo di stoffa o di corda, una bacchetta, un arco, possono essere impiegati per suonarli. La qualità del suono varia a seconda del materiale che costruisce lo strumento. Strumento a frizione è anche la sega musicale (fig. 10) che a seconda della curvatura impressa allo strumento da la varia altezza delle note musicali. Anche il classico bicchiere del vino (fig. 11) sfregandolo con un dito bagnato sull'orlo, genera delle vibrazioni che producono suoni acuti e strani. Più le pareti del bicchiere sono sottili e più facile è fargli produrre suoni. Nel 1746 il compositore C. Gluck si esibì in Inghilterra con grande successo come suonatore di bicchieri. L'annuncio sulla stampa dell'epoca così diceva: "... esegue qualunque brano che può essere suonato sul violino o sul clavicembalo e spera di soddisfare curiosi e musicofili....".



Strumenti a raschiamento

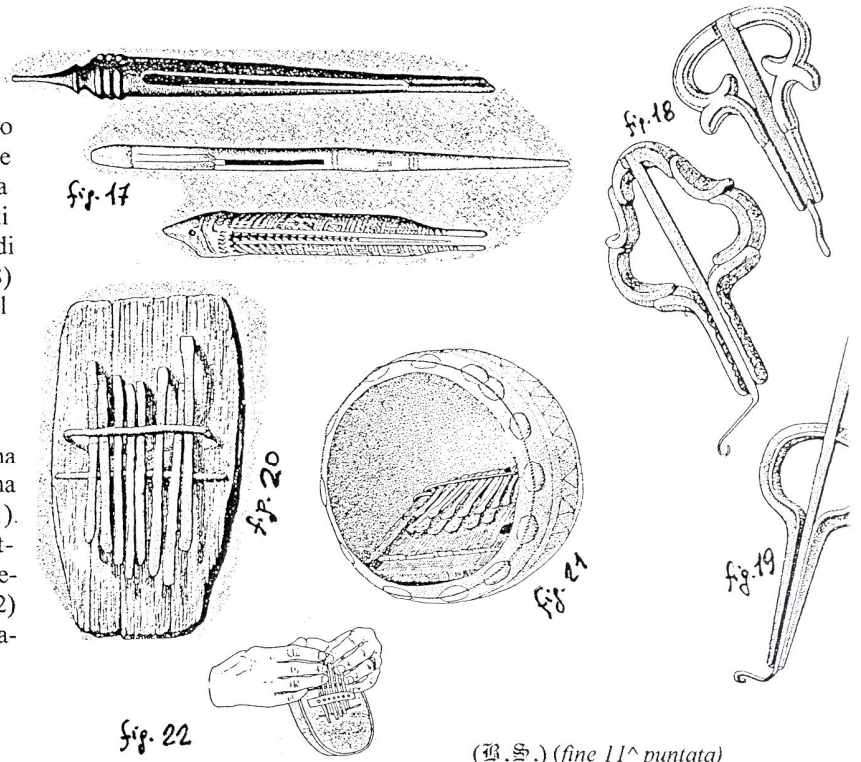
Possiamo dire che qualunque sbarra intagliata con una serie di tacche praticate nel legno, nell'osso o in qualunque altro materiale (fig. 12) può produrre un particolare suono a raschiamento. Questi tipi di strumenti conosciuti come *raschiatori* o *stridulatori* si possono far risalire all'età della pietra. Fra i più comuni oggi abbiamo quelli intagliati su bastoni di legno con semplici tacche (fig. 13) oppure l'asse per lavare (fig. 14) o la classica raganella (fig. 15). Nei popoli antichi, sia sia africani che delle due americhe, alcuni tipi di strumenti raschiatori avevano dei risuonatori al disotto tipo le zucche oppure gusci di frutti o recipienti di legno (fig. 16)



Scacciapensieri

Lo scacciapensieri è costituito da una linguetta intagliata (scacciapensieri idioglottidi) o applicata (scacciapensieri eteroglottidi) ad un piccolo telaio di bambù o di metallo. La linguetta, da una parte, è libera in modo da poter essere pizzicata con un dito dal suonatore

che tiene lo strumento in bocca tra i denti in modo che la bocca funzioni da cassa armonica e la posizione delle labbra, dei denti e delle guance determinino la nota prodotta. I tipi *idioglottidi* (fig. 17) sono frequenti presso i popoli della Nuova Guinea, di Bali e dell'Oceania; mentre gli *eteroglottidi* (fig. 18) sono frequenti specialmente in Europa (classico è il nostro scacciapensieri siciliano (fig. 19).



(B. S.) (fine 11^ puntata)

## UNA RICETTA AL GIORNO - SUBBIACCIANA

### I frittegli

E' tempo di Natale, e chi è che non prepara almeno una volta *I frittegli* per festeggiare questo evento? Direte voi : - ma ne abbiamo parlato nel n.5 del giornalino. - Sì, ma è pur vero che quella volta vi abbiamo parlato dei *frittegli coi broccoli* . Questa volta la nostra esperta vi vuol consigliare altri ingredienti da immergere nella pastella.

Ingredienti: Farina, acqua, olio d'oliva, sale -  
Baccalà - Cauj (cavolacci) - Buràggine (borragine) - Patata - Mela

Preparazione: Preparare la pastella a parte , dentro 'na *fiamminga*, mescolando nell'acqua la farina messa a polvero con un po' di sale, fino ad ottenere un impasto cremoso.

**Baccalà** - Prendete il baccalà essiccato, preferibilmente dei filetti (ottimi per farli fritti), e mettetelo a mollo in acqua per un'intera nottata (per togliere anche il troppo sale). Scolatelo, tagliatelo a pezzi (filetti) e spinatelo.

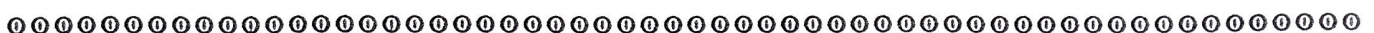
**Cauj** - Prendete le foglie dei cauj, lavatele e lessatele in acqua calda.

**Buràggine** - Prendete le foglie di questa pianta (le più grandi), pulitele con un panno umido, mettete al centro di esse un filetto di acciuga (alice sottolio) con un po' di mozzarella e arrotolate tra loro le estremità della foglia formando un piccolo cannolo.

**Patata** - Prendete una o più patate (un po' grosse), pelatele e fatele a fette non tanto spesse, insaporitele con del sale e pepe.

**Mela** - Prendete una o più mele, sbucciatele e fatele a fette un po' più spesse delle patate.

Cottura : Prendete una copiosa padella, mettete dell'olio d'oliva e portatelo a ebollizione, a questo punto immergete in esso i filetti di baccalà e a cottura ultimata scolateli ed asciugateli su carta da cucina assorbente. La stessa cosa farete per i Cauj presi a ciuffetti e immersi nella pastella, per le foglie di buràggine, quindi sarà la volta delle fettine di patata e infine delle fette di mela (quest'ultima è apprezzata dai bambini per il suo sapore dolciastro), e.....Buon Appetito





**POETI SUBLACENSI**

L'aria natalizia che respiriamo e ci circonda in questi giorni ci porta a riproporvi poesie del nostro concittadino Romolo Lozzi , tratte dal suo libro postumo : **Musa nostrana** .

**Pressepìo nostranu**

Agliu pressepìo 'nzunu a tante belle scene, compà, so fatta na natura che pare proprio come na pittura sotto na luna a spicchiu e tante stelle.

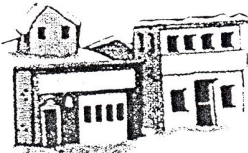
Ecco, fota 'e lucini, na montagna che 'n fondo a tuttu basa lo stellatu; e più denanzi, verso lo spianatu, tante casette sparse alla campagna.

Casette che na bella 'lluminata fau agliu mistero'e chella notte santa; e se la notte è fredda iu core canta, e sente rentro comme na vampata.

Sopre alle casi come sorvegliante, so missu iu campanile, e ci sta bene: pe' fa scordà alla vita cruce e pene, pe' fa spuntà allaterra seme e piante.

Sotto nu beglio ièmmete fa ucchittu na polla 'e acqua che alla tramontana de Dio recanta la natura umana, e va iu cantu 'n cielo rittu rittu.

-Compà, che fantasia! E' comme vola! E' gliu più beglio quadru de Natale! Ma chessa, più o meno tale e quale, non è Vignola? -

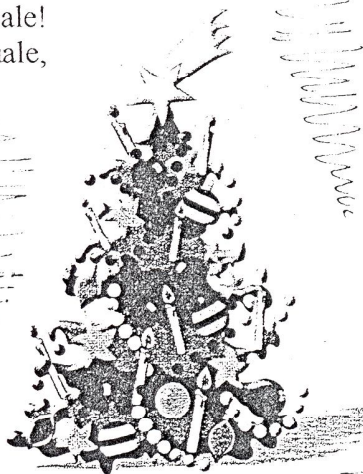


**Tombolata**

Ma che bella tombolata de Natale a casa nostra! Quanta gente! Era na giostra pe' la notte più 'ncantata de cartelle e de persone tutte 'ntorno iu cartellone.

Via! Se tira: - La paura! Carozzelle! Prete! Occhiali! Sant'Antonio 'egli animali! San Lorenzo 'ella callura! Cianche storte chi i'aspetta? - E più tira e più rappretta.

De fasoi e de cartelle è già tutta na sbragata; pe' la bella tavolata l'allegria va alle strelle: na creatura dorme cheta na cartella tra le veta!



**C**

**coppà** : pestare, menare, picchiare; p.p. coppatu  
**coppapassuni** : (arc.) uomo addetto a battere i *passuni* (paletti) co' ju *magliu* (mazza) per allestire ju *precoglio* (recinto) alle pecore  
**còppu** : (arc.) lamina ricurva di zinco con manico per coprire la pizza sotto la brace  
**coraglia** : plur. sono due collane di corallo: *ju vizzu e ju rosariu*  
**corame** : (arc.) cuoio  
**corata - coratella** : intestino; animo perverso  
**còre** : cuore  
**corègge** : (arc.) governare, custodire, guidare p.p. rèttu  
**corènte** : corrente, trave in cima al tetto della capanna  
**cornèlla** : legna secca da ardere di faggio  
**cornètta** : fili a spirale che spuntano sui rami della vite, i cosiddetti *viticci*  
**coroàglia** : bargigli, appendici carnose e rosse che pendono al di sotto del becco dei polli e dei tacchini  
**coròlla** : cercine, panno avvolto a forma di cerchio che si pone sopra la testa per portare pesi  
**coròna** : rosario, me so' itta 'na corona  
**corpèttu** : corpetto, panciotto, camicia del costume sublacense  
**cortègliu / o** : coltello  
**còru** : (arc.) cuoio  
**còru** : coro; *ju còru 'e Subbiacu* (NOI)  
**corvatta** : cravatta, collottola  
**còrvu** : corvo  
**còrza** : corsa  
**corzè** : (arc.) corsetto, busto delle donne  
**coscione** : (arc.) uomo vestito miseramente; plur. cosciuni femm. coscionia  
**còssa** : (arc.) coscia  
**costòtia** : custodia  
**còta** : cote, arnese (pietra) per affilare coltelli, *suricchiu*, ecc.  
**còte** : (arc.) godere, p.p. cudutu  
**cotègliu** : incantato di fianco, di lato; *cammina pe' cotègliu*  
**cottò** : cotone  
**cottonfronte** : marchiato in fronte, termine dato dai sublacensi agli abitanti di Tivoli sconfitti nella battaglia del 1356  
**cottòra** : paiolo, recipiente in rame  
**cottorèlla** : paiolo più piccolo; *piove a cottorèlle* piove a catinelle  
**cottorèllo** : mulinello, vortice formato dal fiume Aniene in località Ponte S. Antonio dove il fiume aveva una rientranza tondeggiante sulla roccia di tufo a forma di grande caldaio (ora è stata riempita di terra e massi trattenuta da gabbioni metallici creando un passaggio per i pedoni)  
**covèlla** : pianta acquatica  
**còzza** : tigna (rgna, scabbia)  
**cozzardègliu** : ragazzino con i capelli tagliati a zero come tignosi  
**cozzàrdu** : testardo, che ha "*le cozze 'ncapu*" e i capelli rapati a zero per la tigna  
**Crabbiele** : (arc.) Gabriele  
**cramu** : (arc.) grammo  
**crannèzze** : (arc.) grandezze

**crantinà** : grandinare; p.p. crantintatu  
**cràntine** : grandine  
**crantocchiale** : (arc.) cannocchiale  
**cràntole** : (arc.) ghiandole, malattia delle ghiandole salivari  
**crapa** : capra  
**Crapànica** : Capranica  
**craparu** : capraio, pastore delle capre  
**crapittu** : capretto  
**cràppole** : (arc.) intaccature intorno al *cippu* (vedi) della zamogna per assicurare la fune con cui si attacca l'otre  
**cràsia** : (arc.) grazia; plur. cràsie  
**Crasperone** : (arc.) Gasparone  
**crastà** : castrare, evirare gli animali maschi; incidere le castagne prima di arrostirle (*callaròste*); p.p. crastatu  
**crastatu** : castrone, maschio castrato degli animali  
**cràstica** : cinciallegra, specie di uccello; termine usato nel dialetto per indicare una persona con poco cervello  
**creenzòne** : credulone; plur. criinzuni; femm. creenzòna  
**crèie** : credere; p.p. criutu  
**crèje** : (arc.) greve, pesante  
**cremenzòre** : (arc.) agrimensore  
**creppia** : ruga del viso, grinza della pelle; pianta selvatica che infesta i terreni  
**crèsema** : Cresima (sacramento Cristiano)  
**crià** : (arc.) spuntare, nascere; p.p. criatu  
**crianza** : creanza  
**criatura** : creatura  
**cricile** : (arc.) vedi *ruscile*, ventriglio degli animali  
**crillanta** : (arc.) ghirlanda; vedi *giurlanda*  
**crillittu** : (arc.) grilletto  
**crìppiu** : (arc.) intasamento delle vie respiratorie; raffreddore; costipazione  
**crippiusu** : soggetto a raffreddamento; femm. crippiòsa che ha il viso pieno di rughe o grinze  
**crisòmmole** : (arc.) albicocche (frutti d'oro o dorati dal prefisso *criso*) termine napoletano-abruzzese penetrato nel dialetto sublacense come ad indicare cosa prelibata - *paramu le crisòmmole* (espressione idiomatica)  
**crispìgna** : specie di verdura selvatica  
**crispignòne** : specie di verdura selvatica con foglie spinose più grandi della precedente *crispìgna*  
**crivègliu** : setaccio di ferro e legno ad uso del grano, granturco e olive  
**crivèlla** : trivella  
**cròcca** : legami di vegetali, o fil di ferro a forma di crocchia  
**cròcchia** : grillotalpa, insetto che si nutre della radice del mais  
**cròccu** : arpione; ferro uncinato che si conficca nel muro e nel quale si innesta la bandella della porta  
**cròce** : bacchetta per mantenere la spartizione dell'ordito nel telaio tessile; sinonimo di due lustrì: *m'accosto alle otto cruci* mi avvicino agli ottanta anni  
**cròcu** : erba dannosa al grano  
**cruàcchiu** : crudo, ma non completamente  
**crugnale** : corniolo, frutto commestibile rosso a forma di oliva  
**crugnalittu** : persona magra  
**Crulinta** : (arc.) Clorinda  
**crumpà - cromptà** : (arc.) comprare; p.p. cromptatu;

N.B.: Le parole contraddistinte dalla sigla (arc.) sono parole arcaiche, in uso ai tempi dei nostri nonni o bisnonni - N.B. - (v.) = vedi  
 Dal Piccolo Vocabolario Sublacense scritto dalla Signora Pina Zaccaria Antonucci

